

## Li chiamavano bamboccioni: giovani e lavoro nell'era della flessibilità

L'opinione dei vicepresidenti di Azione Cattolica Ambrosiana e responsabili del settore giovani, committenti della ricerca

### **Miriam Ambrosini - vicepresidente**

Ha 24 anni, è nata e vive a Milano. Ha conseguito da poco la laurea specialistica in Economia, Politica e Istituzioni internazionali presso l'Università degli Studi di Pavia. Attualmente lavora in un'azienda di consulenza che si occupa di rendicontazione sociale.

Dal febbraio 2011 è vicepresidente di Azione Cattolica Ambrosiana e responsabile del settore giovani.

### **Antonio Filieri - vicepresidente**

Ha 26 anni, originario della Puglia, ora vive a Milano. Ha conseguito la laurea magistrale in ingegneria informatica presso il Politecnico di Milano e il computer sciences presso l'University of Illinois at Chicago. Ora è dottorando in ingegneria informatica presso il dipartimento di elettronica e informazione del Politecnico di Milano. E' stato segretario del movimento studenti di Azione Cattolica di Otranto e dal febbraio 2011 è vicepresidente di Azione Cattolica Ambrosiana e responsabile del settore giovani.

### **Giovanni Castiglioni – socio di Azione Cattolica ideatore della ricerca**

Ha 28 anni, è nato e vive a Milano e attualmente è dottorando in sociologia presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Nel 2006 ha dato vita ad un progetto su giovani e lavoro nel quartiere milanese di Zara, su cui ha poi svolto la sua tesi di laurea. Da questo lavoro è poi nato un percorso di approfondimento di 3 anni con i giovani delle parrocchie, composto da diversi laboratori e da un cineforum

L'indagine sul lavoro si colloca all'interno di un anno pastorale dedicato alla **preparazione dell'incontro mondiale delle famiglie**. "I giovani di Azione Cattolica – ha detto **Antonio Filieri**, vice presidente di AC Ambrosiana - hanno scelto di prepararsi a questo evento dedicandosi in particolare al tema del lavoro. La crisi economica e le vicende politiche continuano infatti a porre l'accento sul problema della disoccupazione giovanile: spesso sollevando critiche sia



verso il sistema sia verso gli stessi giovani, definiti bamboccioni, illusi, mammoni. **Noi vogliamo parlare di una generazione ingiustamente accusata di immobilismo**".

"Ci sembra opportuno – spiega **Miriam Ambrosini**, anche lei vice presidente di AC Ambrosiana - **che non si parli solo di giovani ma si facciano parlare loro direttamente**. La nostra indagine ha avuto quindi come primo obiettivo quello di **fotografare la situazione in modo oggettivo**, partendo dal vissuto reale".

\*\*\*

**Missione dell’Azione Cattolica è di portare il Vangelo negli ambiti di vita quotidiani dei suoi soci.** Per i lavoratori almeno un terzo della giornata è dedicato alla loro occupazione. È un nostro dovere conoscerne le dinamiche e cercare di dare anche in quel luogo una forma concreta alla nostra coscienza cattolica.

**Il nostro progetto formativo ci impegna ad essere nel mondo, ma non del mondo. E cosa possiamo immaginare di più concreto del nostro lavoro quotidiano?** Dobbiamo però guardare al lavoro dall'ottica seria di persone impegnate a preservare questa dimensione del creato, a portarvi fermento attraverso il nostro contributo concreto. Guardare al lavoro con i soli occhi del mondo riduce questa dimensione umana a mera merce. Non è questo il pensiero di un cattolico. Non è questo il pensiero di un giovane responsabile.

Queste motivazioni ci hanno spinto a fare l'indagine sulla condizione lavorativa dei giovani, ponendoci quindi come primo obiettivo quello di fotografare la situazione, partendo dal vissuto reale. **Ci sembrava importante che, dopo aver sentito tanto parlare “dei” giovani, si cominciasse a “far parlare” i giovani del lavoro.**

**Attraverso l’indagine abbiamo voluto indagare non solo la condizione lavorativa, ma anche i rapporti sociali e i temi dell’appartenenza e dei valori.** Ci sembra, infatti importante inserire questa riflessione in un contesto più ampio che tenga presente la persona nella sua globalità. Accompagnare un giovane come studente e come lavoratore chiede di tenere insieme anche la dimensione umana, personale, sociale.

**Questo percorso sul lavoro si colloca all’interno di un anno pastorale dedicato alla preparazione dell’incontro mondiale delle famiglie sul tema del lavoro e della festa.** Come giovani di AC abbiamo scelto di prepararci a questo evento dedicandoci in particolare al tema del lavoro. In una fase della vita dove ci prepariamo a lasciare le nostre famiglie di origine e a mettere su famiglia il ruolo del lavoro è fondamentale. Al di là delle considerazioni più pratiche e concrete, ci sono questioni di fondo su cui sentiamo il bisogno di interrogarci, confrontarci, formarci: come coniugare famiglia e carriera, famiglia e flessibilità, giusto guadagno e sobrietà. **Vogliamo quindi aprire spazi di riflessione sul tema del lavoro per**



**progettare nuove proposte per incontrare i giovani lavoratori e accompagnare coloro che sono in cerca di occupazione o si avvicinano per la prima volta al mondo del lavoro.**

La parte scientifica del questionario è coordinata dal prof. Francesco Marcaletti, docente di Relazioni del Lavoro presso l'Università Cattolica e dal **giovane ricercatore Giovanni Castiglioni**, appena immatricolato come dottorando presso il dipartimento di sociologia della Cattolica. **Il questionario è composto di 43 domande che indagano la situazione lavorativa dell'intervistato** ma soprattutto la sua percezione del lavoro e del lavorare, del tempo libero e del rapporto con la famiglia. "L'idea della ricerca è nata proprio all'interno del settore giovani di AC per portare un contributo alla preparazione dell'incontro mondiale delle famiglie sul tema il lavoro e la festa", ci racconta Giovanni, **"Nel 2006 abbiamo svolto una esperienza simile nel decanato Zara, da cui è poi nato un percorso di approfondimento di 3 anni con i giovani delle parrocchie, composto da diversi laboratori e da un cineforum.** Sul tema giovani e lavoro c'è molto allarmismo, suscitato dalla pubblicazione delle statistiche. Ciò che ci sta a cuore è **imparare a leggere oltre i dati le biografie dei giovani, i percorsi non sempre lineari che affrontano nel passaggio tra formazione e lavoro,** e le condizioni personali, familiari e sociali che stanno alla base di questi percorsi."